(1)

Jesolo, 12. 10. 2003

Benedizione manoscritto a F. Leopoldo - 2

Se mazzo di pietre dal Santuario che giaceva da qualche tempo nel mio cortile, ogni giorno, volontariamente o involontariamente, lo guardavo, e fra me e me, dicevo: cosa ci sarà dentro di te? quale sorpresa mi riserbi? ma lui immobile taceva, aspettava e mi faceva aspettare.

Quel giorno che mi arrivò la lettera dai Padri Cappuccini di Padova, con la richiesta di trovare qualche cosa in pietra per ricordare, all'esterno del Santuario, Padre Leopoldo, ora Santo, mi accesi immediatamente

la scintilla. Un personaggio che, fin da ragazzo, conosceva per la sua cristiana popolarità, che lo aveva fatto conoscere a una mia zia, molto devota a San Leopoldo, tanto che appena avuta la fatale, mi ha messo l'effige del Santo, calamitato, sul cruscotto della macchina, aggiungendo: questo frate di proteggerci sempre. Mi narrava poi delle famose confessioni e, per intercessione, delle sue guarigioni.

Pensai subito a quel masso, naturale come te lo regala la natura, in tutta la sua grezza e semplicità di forme levigate dal tempo, così era di fra-bello

da usare per ricordare un personaggio di altrettanta purezza e semplicità? Ho intravisto su tutto l'immagine del Santo, intesa nella forma più alta del marmo e negli sforzi, che sono veramente liberi, rappresentare i passaggi più salienti della sua esistenza.

Questo è stato quello che ho mentalmente costruito dentro questo involucro.

Ho proposto, naturalmente, le mie idee, con degli studi, dei disegni da poter esaminare, ma mentre li discutevo, la mente andava oltre le parole, vedeva

l'opera già finita.

L'apporto prezioso dei Padri Cappuccini è stato determinante, per apportare delle precisazioni storico-religiose, nella scelta mirata delle scene da riprodurre, e poter completare una realizzazione corretta ed equilibrata.

Ciò che ho fatto è qui fra voi, e, posso affermare che, dal momento in cui ebbe inizio l'opera, sono stato coinvolto in una continua emozione che mi ha spinto ad una ricerca particolari sempre più rifiniti, non ero mai soddisfatto,

(1)

Sono tornato e ritornato sopra, alle fonti sorgive, tante volte, finché le scalfitture erano diventate carezze.

Ora l'abbiamo posto in questa piazza, davanti al Santuario, per tutti noi ed ho la certezza, che ciò che, durante il lavoro, ho dato a me in spiritualità, darà a voi in rispetto e devozione grazie -

Franco